

uro si

no le amministrazioni
one delle risorse

four» con la Sicilia. Ma questo gruppo è molto numeroso e comprende anche regioni come la Lombardia, oltre a tutti gli 11 programmi nazionali (Pon), gestiti dai ministeri e dall'agenzia per la coesione.

Il rush di fine anno

Le amministrazioni sono impegnate allo spasimo fino al 31 dicembre per rispettare gli impegni. Vale per tutti ciò che ha detto qualche giorno fa il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, con i toni che gli sono consueti: «Stiamo buttando il sangue per rendicontare 658 milioni entro fine anno, ma arriveremo all'obiettivo, costi quel che costi!». La cifra indicata da De Luca comprende, probabilmente, anche alcuni importi rilevanti del periodo 2007-2013, relativi a due linee della metropolitana di Napoli e ad un altro progetto nel capoluogo campano, a ulteriore prova dei tempi lunghissimi nella spesa delle risorse, europee o nazionali che siano, destinate agli investimenti. Come la Campania, molte regioni (Calabria, Toscana, Veneto, Lombardia, Puglia...) hanno già fatto sapere che raggiungeranno i target di fine 2018 e come in passato il colpo di reni della certificazione arriverà nell'ultima settimana dell'anno. Ma forse è proprio questo un valore aggiunto della politica di coesione europea, oltre a quello, fondamentale, della funzione redistributiva a vantaggio delle regioni più in ritardo di sviluppo, comprese quelle italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sorpresa la Provincia di Trento, come la Sicilia, per Bruxelles ha il "codice rosso" dei casi più critici

DENTRO LA NOTIZIA

GENOVA

Bucci: ponte pronto a Natale 2019 La perizia svizzera: cavi corrosi

Genova avrà il suo nuovo ponte a Natale del 2019. Lo dice il sindaco e commissario alla ricostruzione del viadotto Morandi, Marco Bucci, inaugurando il cantiere per la demolizione. «Appena avremo l'ok dalla procura vedrete anche lo smontaggio». Domani ci sarà un'udienza con i tecnici della procura e i periti di parte che potrebbe sbloccare la situazione. La demolizione prevede smontaggio e uso di micro cariche esplosive, su quest'ultime hanno dubbi i periti di Aspi. «Abbiamo le macchine pronte per lavorare: il cantiere per la demolizione del Ponte Morandi è aperto», dice Bucci. Ad occuparsene sarà la ditta Fagioli che con l'azienda Fratelli Omini si occupò della rimozione della Costa Concordia. La coppia di aziende si è ritrovato ieri sotto al moncone del Ponte Morandi dove con altre tre ditte ha preso possesso del cantiere della demolizione, propedeutica alla ricostruzione (le aziende, oltre alla Fagioli e alla Omini sono Vernazza, Iperprogetti e Ireos). La demolizione costerà 19 milioni e durerà 5 mesi.

Intanto dalla Svizzera arrivano le prime informazioni che delineano un quadro pesante sugli esiti delle analisi degli

esperti del Laboratorio federale di prova dei materiali e di ricerca (Empa), che ha sede a Dübendorf, nei pressi di Zurigo. E che hanno preso in esame i resti del ponte Morandi. Si parla di cavi corrosi, guaine protettive interamente mancanti in parecchi punti. A raccontarlo molti media svizzeri. In particolare l'agenzia di stampa elvetica Ats ricorda che il progetto originale prevedeva che il cavo posto a sostegno del ponte fosse rivestito con una guaina metallica. Analizzando i diciassette detriti inviati da Genova all'Empa, gli esperti svizzeri hanno invece notato che questo rivestimento era completamente assente. L'assenza di questa guaina avrebbe accelerato la corrosione dei cavi, anche della parte esterna del calcestruzzo. Quest'ultima sarebbe stata aggredita dalla continua corrosione dell'acciaio. Queste analisi degli esperti dell'Empa dovranno ora essere poste a confronto con quelle

fatte sul posto, su altri detriti del Ponte Morandi. I tre esperti incaricati dovranno poi consegnare il loro rapporto finale, che secondo quanto affermano i media elvetiche dovrebbe essere pronto entro la metà di gennaio



«Siamo pronti»
Il sindaco Marco Bucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROME INVESTMENT FORUM 2018

Febaf: servono più investimenti, unione bancaria e di capitali

La crescita in Europa deve passare da più investimenti, completa-

ne. E per l'Italia c'è spazio nel dialogo con la Ue affinché la questione